

## I sindaci, il pubblico, le mediateche

*Come nelle biblioteche si può far conoscere il cinema italiano ed europeo*

Invitato ad intervenire in un recente Convegno su "Cinema italiano ed europeo tra arte tecnologia e mercato",<sup>1</sup> come ospite "innamorato romantico di supporti cartacei" (e non), ho cercato di determinare l'elemento comune che nell'immaginario del lettore/spettatore condividono il cinema e le biblioteche italiane, elemento che ho ritenuto di individuare nello stato di crisi quasi perenne.

### Cinema e biblioteche italiane: "mal di pochezza"

Senza dimenticare le diversità dei due "fenomeni": (il primo è una industria dello spettacolo e, qualche volta, un'arte, le seconde sono dei servizi), mi ha sollecitato l'articolo di apertura del numero di settembre di "Reset",<sup>2</sup> fascicolo quasi interamente dedicato alla crisi del cinema italiano ed europeo, molto critico contro "l'invasione" americana. Nell'intervento sopra citato il direttore della rivista individua le ragioni di tale crisi che accomuna il cinema all'editoria di cultura, all'università, alla stampa quotidiana, alla ricerca scientifica, ed ai conservatori, in un *mal di pochezza*. Non mi stupivo che nell'elenco non fossero inserite le biblioteche (infatti erano segnalate solo le "strutture creative") ma ero convinto che il *mal di pochezza* si attagliasse perfettamente anche alle istituzioni bibliotecarie. Dare dei contenuti a questa "felice espressione" non era difficile; attribuire il *male* all'intero corpo sociale era facile e sufficiente ma superficiale; tuttavia,

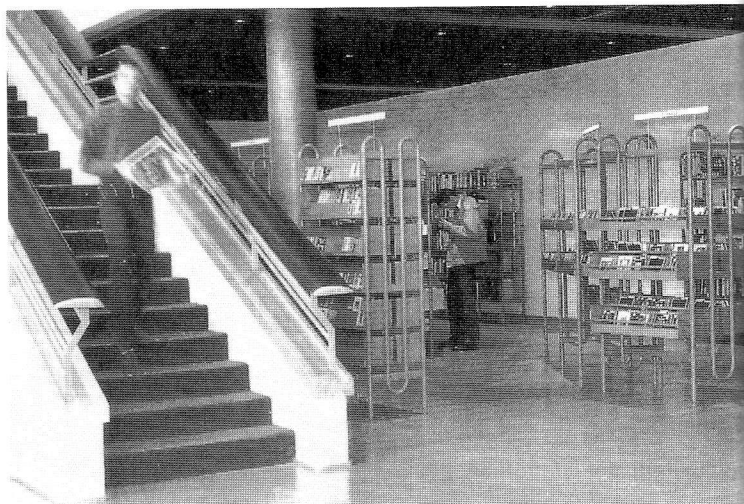
in quella situazione, bastevole a reggere un'equiparazione alla quale dovevano seguire dei suggerimenti che mi auguravo non fossero "velleitari".

### Fruizione in video e promozione

Data per scontata una situazione di partenza sfavorevole, era necessario spiegare come possano le biblioteche, istituzioni deboli, "soccorrere" il cinema italiano e svolgere un ruolo, sia pur minore, nella conoscenza e fruizione della produzione nazionale ed europea.

Le cineteche hanno il compito specifico di raccogliere, restaurare, conservare e far conoscere la produzione filmica ed in particolare quella nazionale ma devono fare anch'esse i conti con la scarsità di finanziamenti ed inoltre sono numericamente limitate e situate nelle grandi città. Le biblioteche, al contrario, soprattutto quelle di pubblica lettura gestite dagli enti locali, sono numerose e stanno superando i confini del "cartaceo" per attestarsi, come mediateche, a "distributrici" di qualsiasi documento su qualsiasi supporto. Ed un film, anche di *fiction*, deve essere considerato un documento.

Se nel nostro Paese questa fase non si è ancora sviluppata uniformemente su tutto il territorio, in altri, come la Francia, ha avuto una ben più decisa espansione (non per nulla uno dei più recenti film di Rohmer, al quale si ispira il titolo di questo breve contributo, si intitola *L'albero, il sindaco e la mediateca*). Tuttavia una azione a livello di *consumo in video* e di *promozione* potrebbe



Francia: la Mediateca "La Filature" di Mulhouse

(e qui uso il condizionale) essere esercitata anche dalle nostre biblioteche, azione mirata alla formazione del lettore/spettatore.

Si sono valutate tre situazioni di fatto:

- a) la diffusione delle biblioteche nei piccoli centri, dove non è mai esistita o non esiste più la sala cinematografica;
- b) la sempre più estesa proprietà personale, negli stessi centri, di strumenti di riproduzione come i videoregistratori;
- c) la mancanza di videoteche private commerciali, concentrate nei centri maggiori.

Inoltre chiunque può sperimentare come sia impossibile reperire film "difficili" in questi "bazar" e quanto tempo si debba attendere per l'acquisto di un titolo poco venduto.

Il collegamento di queste piccole realtà bibliotecarie con le videoteche pubbliche<sup>3</sup> delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, che sono in numero considerevole, e che dovrebbero aprirsi a que-

sto nuovo servizio di prestito, potrebbe portare ad un *diffuso consumo qualitativo di video*, film compresi. Con questa iniziativa, spesso già in atto, si contribuisce sicuramente a sfatare il "mito" del contrasto tra lettura e visione. A livello di rapporti fra letteratura e cinema<sup>4</sup> (lo stesso discorso vale per i documentari scientifici, per i film storici, ecc.) la presenza nella stessa sede e sugli stessi scaffali delle opere di narrativa e dei film tratti dagli stessi romanzi,<sup>5</sup> accentuano la complementarità dei mezzi di comunicazione, la contaminazione degli stessi mezzi a livello fisico e, nello stesso tempo, nei casi più felici, la originalità di interpretazione dei testi scritti e la specificità del linguaggio usato. All'utente il cinema e la lettura vengono presentati come strumenti non contrastanti di acculturazione e di svago. Questa funzione infatti non incide sulla conoscenza e fruizione del cinema italiano ed europeo.



Nella biblioteche/mediateche non si può praticare la "guerra" contro nessuno poiché, in questo caso, verrebbe a mancare il criterio dell'oggettività nella scelta dei documenti. Inoltre, nonostante l'autorevole parere espresso dai collaboratori di "Reset", si può affermare che saremmo morti hollywoodiani sin dagli anni Trenta quando i film statunitensi (l'autarchia cinematografica italiana nasce alla fine del decennio) imperavano quantitativamente sugli schermi italiani, come ora.<sup>6</sup> Tuttavia nelle nostre biblioteche si può far valere "il diritto" alla conoscenza, conoscenza del passato e del presente anche del cinema italiano ed europeo che la maggioranza degli utenti/spettatori ignorano poiché hanno amato e amano soprattutto i "miti" e la produzione hollywoodiana odierna. Dedicare una particolare attenzione ai film nazionali ed europei; contribuire a costruire una cultura cinematografica (anche la scuola con i nuovi programmi è in movimento) che sia paragonabile a quella sia pur scolastica della letteratura italiana, mediante l'accostamento complementare sugli scaffali di film a testi di storia del cinema italiano ed europeo, a monografie su registi, attori, produttori, musicisti e ad opere su periodi e generi, potrebbe essere un "piccolo passo" per la formazione di fruitori di cultura multimediale attenti alle specificità nazionali. A questa funzione di conoscenza si può affiancare la promozione in collaborazione (eventuale) con circoli e cineclub. Infatti le biblioteche/mediateche degli enti locali, in particolare delle località decentrate, sono spesso i motori di proposte cinematografiche che si sviluppano su temi, problemi o sulla semplice presentazione dei successi della stagione. Predisporre degli spazi per il cinema italiano ed europeo non è fare del nazionalismo o

## Il cinema classificato per temi

Una guida per i sentieri del cinema è un'idea che, mi pare, non abbia precedenti nella letteratura italiana di settore. Giuseppe Colangelo invece di disporre, come avviene nei normali dizionari filmografici, in ordine alfabetico una serie variamente selezionata di titoli, li ha raggruppati per temi, costruendo così degli itinerari che si intrecciano (molto utili pertanto i rimandi inseriti nell'indice generale). Stiamo parlando del volume di G. COLANGELO, *I sentieri del cinema. Guida per argomenti al primo secolo di film*, Milano, La vita felice, 1997, p. 542, ill. Ogni lettera dell'alfabeto "ingloba" una serie di argomenti che sono presentati molto gradevolmente anche dal punto di vista tipografico, composti da un sommario, da un testo introduttivo, da una vasta filmografia (titolo, anno, regista). Le filmografie non sono, in molte voci, un semplice elenco di titoli ordinati temporalmente ma vengono organizzati per periodi (grandi civiltà del passato, guerre mondiali ecc.), per settori (arte, letteratura, musica), per personaggi (fumetti, uomini illustri ecc.), per paesi (Islam), per autori. Anche se taluni accorpamenti posso-

no sembrare un po' disinvolti (risorgimento-anarchia-guerre di indipendenza-rivoluzioni-colpi di stato-terrorismo), l'insieme del lavoro che distribuisce circa 12.000 titoli in 130 voci e sottovoci, è di sicura utilità per una lettura diversa della produzione cinematografica. Le schede critiche, in numero limitato per ogni voce, sono complete di cast, trama, premi e indicazione di come si possano reperire le videocassette. La scelta dei titoli segnalati non intende proporre "il meglio sul tema" ma "sottolineare come un argomento sia stato progressivamente trattato finora sullo schermo". Costruito come i bibliotecari producono i percorsi fra i libri, questo repertorio sollecita il collegamento fra visione e lettura. Infatti, ad esempio, la voce letteratura, oltre quaranta pagine, consente letture e rimandi fra testi narrativi e cinematografici, che in una mediateca non possono che integrarsi vicendevolmente. La presenza di strumenti adeguati, come questo, può facilitare tale accostamento che spesso è sentito come una separazione o, nei casi migliori, un'aggiunta alla tradizionale biblioteca cartacea.

Carlo Carotti

dell'europeismo a buon mercato, ma fare della corretta promozione poiché, in questi ultimi anni, il cinema italiano abbandonate o meglio ridimensionate le lagne dei film ideologici e le porcherie di certi film finanziati con denaro pubblico, nonostante gli "strilli" di

molti autori e attori invecchiati, ha prodotto alcuni buoni film che non hanno avuto tutta la fortuna di pubblico che avrebbero meritato. E quest'ultima constatazione vale certamente anche per le cinematografie e gli autori europei. Se le biblioteche, che collaborano con le

amministrazioni regionali, provinciali e comunali, non sono la RAI o Telepiù che hanno attivato recentemente, anche se criticate, delle iniziative in tal senso, tuttavia esse raggiungono uno spettatore diverso, "nascosto", "perso", che non deve adagiarsi nella sola offerta del mercato. In questa direzione gli enti pubblici possono dare un contributo attraverso le biblioteche e le loro iniziative culturali.

Poter produrre e offrire buoni film è essenziale, costruire un pubblico lo è altrettanto.

Carlo Carotti

### Note

<sup>1</sup> Il Convegno si è tenuto nella Villa Monastero di Varenna (Lecco) nei giorni 22-24 settembre 1997 con la partecipazione di molti operatori del settore.

<sup>2</sup> *Moriremo hollywoodiani?* "Reset", 1997, 40 (Speciale cinema).

<sup>3</sup> G. MARTINI, *Guida alle mediateche italiane*, Ancona, Transeuropa, 1994, p. 108.

<sup>4</sup> Alla fine del 1996 si sono tenuti a cura dell'Amministrazione provinciale di Como una serie di incontri sui rapporti tra narrativa e cinema, sulla gestione dei relativi documenti in biblioteca, sulla lettura del film e quella del romanzo. Tali incontri sono stati oggetto della tesi *Letture e visione. Legami tra cinema e narrativa*, presentata nel mese di giugno del 1997 da Sonia Finocchiaro e Adriana Malli per il diploma presso la Scuola regionale per operatori sociali IAL-CISL di Milano.

<sup>5</sup> Per i rapporti fra la narrativa italiana e il cinema rimando al bel volume di C. BRAGAGLIA, *Il piacere del racconto. Narrativa italiana e cinema 1895-1990*, Firenze, La nuova Italia, 1993, p. 342.

<sup>6</sup> V. DE GRAZIA, *Americanismo d'esportazione*, "La critica sociologica", autunno/inverno 1984/85, n. 71/72 e V. DE GRAZIA, *La sfida dello "star system": l'americanismo nella formazione della cultura di massa in Europa. 1920-1965*, "Quaderni storici", 1985, n.s., n. 58. Per la situazione milanese negli anni Trenta, C. CAROTTI, *Offerta di immaginario. Il consumo di "cinema" a Milano negli anni Trenta*, "Storia in Lombardia", 1996, 1, p. 141-189.

## Il vocabolario della catalogazione a soggetto

*Chiose dall'utenza professionale della BNI*

**A**nessuno sfugge l'importanza di un costante aggiornamento degli strumenti di riferimento abituali a disposizione del catalogatore a soggetto, soprattutto se questi opera in ambiente di indicizzazione semantica condivisa.

Tale ambiente è praticato sin dal 1991 nell'ambito del Polo regionale lombardo SBN, in cui, sotto l'egida del Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Regione Lombardia, diretto da Ornella Foglieni, con s/w apposito concordato sulla base del nostro apporto tecnico di bibliotecari e responsabili, si va implementando da parte di diverse biblioteche cooperanti a SBN nel Polo LO1 una base dati comune di stringhe di soggetto e relativi descrittori (principali, secondari, in forma accettata, in forma di rinvio, correlati etc.), prodotto della catalogazione corrente (nonché di alcuni progetti di retroconversione catalografica) di documenti italiani e stranieri.

Si tratta di un'esperienza complessivamente positiva, tuttora in corso e della quale, in termini di genesi, sviluppo, incremento e manutenzione, si potrà parlare, se di qualche interesse per la platea dei bibliotecari, in altro momento. Basti qui solo ricordare che, nell'ambito di esigenze di indicizzazione differenziate fra le diverse tipologie di biblioteche, uno dei pochi vincoli per dir così "programmatici" che caratterizzano tale esperienza è la convenzione, per la gran parte dei partner, di condividere non già la concettualizzazione, e nemmeno in senso stretto la formalizzazione, bensì il lessico di massima cui attingere per i de-

**Tab. 1**

Aquiloni	75-613
Arditi del popolo	95-977
Associazioni assistenziali	84-2654
Casualismo	67-2458
Centri di azione agraria	61-3883
Chemioterapici	61-8171
Conferenze dei superiori maggiori	95-7785
Contratto di cassette di sicurezza	90-1558
Delinquenza minorile	59-9746
Dianetica	93-6338
Documenti non librari	90-1241
Donne dirigenti aziendali	77-3433
Ecografia	84-2854
Fatica fisica	78-3638
Fauna alpina	77-5774
(Sostituisce la voce Fauna alpestre (S)?)	
Forze armate multinazionali	86-?
Gabinetti e laboratori universitari	90-4000
Giade	66-11460
Giornata internazionale della donna	89-12208
Impianti depurativi delle acque	79-4183
(Sostituisce la voce Impianti epurativi delle acque (L)?)	
Importazione temporanea	76-9627
Inversione del sesso	81-4197
Investitori in borsa	88-11173
Istituti autonomi per le case popolari	63-12714
Lavoratori dei servizi pubblici	93-226
Lavoratori del settore terziario	76-216
Leges de bello indicendo	96-3688
Metodo degli elementi finiti	86-?
Modalità <logica>	73-8346
Ninjutsu	87-1205
Optoelettronica	88-4440
Organo Trice <strumento musicale>	94-6226
Parassiti delle api	88-531
Peperino	88-3384
Preghiera del marinaio	87-6679
Ricerca tecnologica	88-3358
Riso <psicologia>	59-9304
Scopa d'assi	86-?
Servizio ecologico	88-4248
Strumenti di pilotaggio aereo	76-6246
Test mentali	59-9518
Tettonica a placche	82-5018
Uso legittimo delle armi	79-7562
Vita cristiana	84-3619
Zone vulcaniche	86-?

scrittori formanti le stringhe di soggetto: ed esso è il vocabo-

lario dato da *Soggettario, Liste di aggiornamento e Bibliografia nazionale italiana* e codificato come ambiente FIR.<sup>1</sup>

Da qualche tempo, pertanto, i catalogatori più attenti ad un controllo delle voci cercano di

referirsi al patrimonio lessicale di ambiente fiorentino, sul

quale hanno, con documenti interni di lavoro, condotto rilevazioni; ciò soprattutto nelle more di un nuovo aggiornamento di voci successivo a quello ormai decennale del 1987, per non parlare di una nuova, messianicamente attesa, edizione del *Soggettario*.

Giusto di recente dotati in Biblioteca centrale comunale di Milano dell'*Aggiornamento 1986-1996*, fresco di stampa, che la BNCf ha assai opportunamente strutturato in modo ben più evoluto rispetto alle precedenti *Liste*, e di cui sin d'ora ci gioveremo, nonché resi edotti dei criteri generali da *Prefazione, Note introduttive e Avvertenze*, non ci possiamo esimere dal segnalare agli estensori, al puro scopo di esserne meglio orientati, nello spirito — se consentito — di una collaborazione proveniente dalla base e dalla periferia degli utilizzatori professionali, qualche lacuna e/o omissione che, se non già nota, meriterebbe quanto meno una delucidazione. Nelle enunciazioni di metodo, infatti, per il vero assai dettagliate, non pare di scorgere accenno ad eventuali "pentimenti" semantico-concettuali<sup>2</sup> che possano essere sopravvenuti per alcune voci principali (qui riportati in Tab. 1), successivamente alla loro prima, sebbene talora molto recente, attestazione in *Bibliografia*.

Inoltre: una soddisfacente resa, sia per l'utenza sia professionale, di un catalogo a soggetti o anche semplicemente di un archivio, più o meno reticolare e strutturato, di stringhe di soggetto non può essere perseguita se non accompagnata da un'attenta normalizzazione dei nomi propri.

Nel citato Polo regionale lombardo SBN di ambiente FIR ci siamo dati il riferimento BNI, dagli inizi ad oggi, almeno, com'è ovvio, dove c'è garanzia bibliografica: subito in subordine (quando, cioè, un nome di controversa formalizzazione non vi



è attestato o — può sporadicamente capitare — non ci convince appieno la stessa ricorrenza BNI) altri importanti repertori enciclopedici, biografici,

bibliografici etc. noti in letteratura e concordati prima. Questo vale per toponimi, nomi di persona, nomi di enti, titoli etc., visto che la normativa della cata-

logazione per autori può risolversi solo in certi casi, si sa, il problema d'ordine semantico. Ma è chiaro che, come è stato fin qui per le voci concettuali comuni, anche per i nomi propri riusciamo a supplire solo fino ad un certo punto con le nostre forze nel lavoro di normalizzazione "BNI-compatibile". L'auspicio, pertanto, sarebbe di potersi valere di un elenco controllato ed ufficiale di questo tipo di voci ricorse nei decenni in *Bibliografia nazionale*, almeno per i casi notoriamente controversi. (Penso, fior da fiore, a: **El Salvador / Salvador; Cavallo Pazzo / Crazy Horse; Luther, Martin / Lutero, Martino;** e così via). E ciò non perché il catalogo, che reca esigenze di congruità interna più sentite, sia prodotto della bibliografia, ma perché l'uno trovi il suo miglior strumento di riferimento nell'altra.

Sergio Graffi



#### Note

<sup>1</sup> REGIONE LOMBARDBIA. SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE. SERVIZIO BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, *Indicazioni per l'utilizzazione della Procedura gestione soggetti e del soggettario di codice FIR nell'ambito del Polo regionale lombardo SBN / Milano, (s. n.), 1992.*

<sup>2</sup> Se si esclude un riferimento generale dato nel cap. 1.2 delle *Note introduttive*, ma che palesemente non può riguardare la gran parte dei descrittori qui citati.